

ECONOMIA

La solitudine dell'Italia: unico Paese in recessione

- Per l'Ocse chiuderemo l'anno con il Pil a -1,8%, mentre nel resto dell'eurozona prosegue la ripresa
- L'alta disoccupazione e la bassa crescita possono portare all'aumento di tensioni sociali

LAURA MATTEUCCI
MILANIO

L'Ocse gela le attese di ripresa e incorona l'Italia maglia nera tra i Paesi ad economia avanzata. Nel G7 è l'unico Paese ancora in recessione, e le stime aggiornate indicano un Pil 2013 in flessione dell'1,8%. Con contrazioni finali nel quarto trimestre dello 0,3% e nel terzo dello 0,4%. Decisamente meglio gli altri Paesi europei, con la Francia che registrerà a fine anno una crescita dello 0,3% (+1,4% nel terzo trimestre, +1,6% nel quarto), la Germania dello 0,7% (+2,3% e +2,4%), la Gran Bretagna dell'1,5% (+3,7% e +3,2%). Mentre oltreoceano, gli Stati Uniti arriveranno a +1,7%, come frutto di notevoli accelerazioni finali (+2,5% e +2,7%). Per l'Organizzazione economica parigina la situazione italiana è comunque in pur lieve miglioramento: «Gli indicatori suggeriscono che l'Italia sta uscendo, lentamente ma sta uscendo, dalla recessione in cui era caduta», dice il vicecapo economista dell'Ocse, Jorgen Elmeskov. In questo scenario però, aggiunge, «ci so-

no una serie di cose che potrebbero succedere» e di cui non si può rendere conto nelle cifre, come «il rischio politico» legato all'attuale instabilità e «un rischio eurozona, più ampio, che potrebbe avere un impatto». Un quadro, insomma, estremamente fragile. Anche perché sulla ripresa «moderata» dell'eurozona, che proseguirà nella seconda parte dell'anno, continuano ad aleggiare rischi elevati. In primis, l'alto livello della disoccupazione: c'è il rischio possa diventare «strutturale» anche in presenza della ripresa e aumenti la possibilità di tensioni sociali.

MANCANZA DI LAVORO

Nelle economie avanzate, dunque, prosegue una moderata ripresa con la crescita che dovrebbe mantenersi stabile nella seconda metà dell'anno. I miglioramenti maggiori si stanno registrando negli Stati Uniti, in Giappone e in Gran Bretagna mentre l'eurozona nel suo insieme non è più in recessione. Tuttavia, aggiunge l'Ocse, «una ripresa sostenibile non è ancora consolidata e permangono rischi elevati» in particolare per

l'area euro. Intanto perché rimane «vulnerabile» alle «rinnovate tensioni finanziarie, bancarie e del debito sovrano, con «molte banche non sufficientemente capitalizzate e gravate da cattivi prestiti». Ma soprattutto per l'occupazione debole, la crescita lenta e i persistenti squilibri globali, che sottolineano «la necessità di politiche strutturali, in aggiunta a quelle di sostegno della domanda, per creare posti di lavoro, aumentare la crescita, rendere più leggera la pressione fiscale e ridurre in modo permanente gli squilibri esterni». Alta disoccupazione e bassa crescita infatti «possono portare ad aumentare le tensioni sociali nelle economie avanzate ed emergenti». Tutto questo «evidenzia la necessità di una politica macroeconomica che fornisca supporto sufficiente alla domanda, mentre sono intraprese le riforme necessarie». Secondo l'Ocse «affrontare la disoccupazione è fondamentale e deve essere un obiettivo fondamentale dell'azione di governo. I tassi di disoccupazione sono circa il 12 per cento nella zona euro e 7,5 per cento negli Stati Uniti, molto al di sopra dei livelli pre-crisi,

...
«Affrontare il "problema occupazione" deve essere un obiettivo fondamentale dell'azione di governo»

e per evitare il permanere di alti tassi anche quando la «ripresa sarà consolidata i governi devono implementare» le politiche di formazione e di attivazione, insieme a un sostegno alla domanda più forte. «Riformare i sistemi fiscali e previdenziali - spiega l'Ocse - dovrebbe incentivare il lavoro, mentre sono necessarie misure mirate per i soggetti vulnerabili, come i giovani senza lavoro al di fuori del sistema di istruzione e formazione». Un aiuto potrebbe arrivare anche dalle riforme istituzionali, che «possono anche affrontare direttamente le ineguaglianze, come ad esempio migliorando l'accesso all'istruzione e l'orientamento ai trasferimenti per chi ne ha più bisogno». E di certo le politiche di consolidamento fiscale devono continuare. Non solo. «Devono essere meglio progettate per proteggere i più vulnerabili nella società - spiega l'Organizzazione - per costruire il sostegno pubblico per le necessarie riforme strutturali e per dare priorità alla spesa per incentivare l'occupazione».

Quanto all'inflazione, i prezzi al consumo nella zona Ocse sono saliti, a luglio, dell'1,9% tendenziale (+1,8% a giugno), spinti dalle componenti energetica (+4,5% su anno) e alimentare (+2,2%). Al netto di energia e cibo il tasso tendenziale d'inflazione è rimasto stabile all'1,5% in luglio. Su base congiunturale, è aumentato dello 0,1% a luglio.

**ITALIA, LA BOCCIATURA DELL'OCSE**

Dati in %

	PIL 2013	III TRIM.	IV TRIM.
ITALIA	-1,8	-0,3	-0,4
Francia	+0,3	+1,4	+1,6
Germania	+0,7	+2,3	+2,4
Gran Bretagna	+1,5	+3,7	+3,2
Usa	+1,7	+2,5	+2,7

Fonte: Ocse

BILANCI DEI COMUNI**Milano chiede di riavere altri 38 milioni**

Un impegno formale a riportare Milano quanto più possibile al livello delle altre grandi città con la promessa di investire della questione uno dei prossimi consigli dei ministri. È quanto incassato dall'assessore al Bilancio, Francesca Balzani, nella trasferta romana che l'ha portata a discutere dell'entità del taglio al Fondo di Solidarietà con i vice ministri all'Economia, Luigi Casero e Stefano Fassina, il sottosegretario Pierpaolo Baretta e il sottosegretario all'Expo,

Legge di Stabilità, il governo a caccia di risorse

- Numeri molto pesanti da finanziare entro la fine dell'anno
- Il problema della tenuta della maggioranza

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Mentre il decreto Imu si prepara al confronto parlamentare tra polemiche feroci per via delle coperture molto indigeste, il governo studia già altri due provvedimenti: il decreto del Fare bis e la legge di Stabilità. I numeri sono molto pesanti. Di qui a fine anno, cioè in circa 3 mesi, si dovranno reperire altri 4 miliardi, di cui due per cancellare definitivamente l'Imu (come chiede il Pdl), uno per bloccare l'Iva e un altro per la cig in deroga. Senza contare il rifinanziamento delle missioni all'estero, che peserebbero per almeno 500 milioni. Se poi si passa alla legge di Stabilità la contabilità si fa ancora più gravosa. Resta poco chiaro quale sarà il

contributo dello Stato sulla service tax (ancora tutta da scrivere): 2 o 4 miliardi? A questo andranno aggiunti i 4 miliardi necessari per tenere ferma l'Iva per tutto l'anno (e già siamo a quota 6-8). All'elenco va inserita anche la cancellazione del ticket sanitario, che costa 2 miliardi. Per non parlare della deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, che pesa per 1,6 miliardi. Il governo starebbe pensando anche a un taglio del cuneo contributivo, per la parte dei contribuenti sociali non previdenziali, anche se non è ancora chiaro quante risorse si vorranno destinare a questo scopo. Sempre per le imprese l'esecutivo starebbe studiando un rafforzamento del fondo di garanzia per il credito, che vorrebbe raddoppiare arrivando a quota 4-5 miliardi. Resta ancora poco chiara, poi, l'operazione annunciata da Flavio Zanon-

...
Bisogna anche decidere se e come fermare l'aumento dell'Iva di un punto percentuale

to sulla maggiore compensazione dei crediti fiscali. Altra casella da riempire è l'emissione di altri 2,5 miliardi per onorare i debiti della Pa, completando così le tranche di 10 miliardi extra annunciata a fine agosto (il decreto Imu sblocca poco più di 7 miliardi). In dirittura d'arrivo invece sarebbe il decreto del Fare bis, in cui si prevede un alleggerimento della bolletta elettrica per 3 miliardi, di cui 2 destinati alle imprese e uno alle famiglie. Le risorse dovrebbero essere reperite dal taglio degli oneri per le rinnovabili.

UN IMPEGNO GRAVOSO

Per l'esecutivo Letta è una vera prova del fuoco, considerando la portata della manovra. Non sarà affatto facile reperire le risorse, viste le coperture indicate dalla Ragioneria per cancellare la sola prima rata Imu e per rifinanziare appena un terzo del fabbisogno di cig in deroga. Misure davvero poco «potabili» a partire dalla sanatoria per i gestori di slot machine, per passare al fondo assunzioni, al taglio delle risorse per lotta all'evasione e per la sicurezza e per finire alla riduzione dei fondi per la rete Fs e per il Mose. Ieri sia il mini-

stero del Lavoro che quello delle infrastrutture hanno spiegato che in realtà si tratta soltanto di movimenti di cassa: in sostanza si utilizzano risorse non spese che altrimenti sarebbero rimaste inutilizzate.

Resta il fatto che la manovra così com'è non va giù a una larga fetta della maggioranza. Scelta civica attacca senza mezzi termini. Ma anche nel Pd e nello stesso governo c'è chi invita alla riflessione. «In Parlamento si dovrà migliorare», dichiara il sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanni Legnini. Il quale tuttavia si meraviglia della meraviglia. «Che la coperta fosse corta lo sapevano tutti - dichiara - anche il Pdl che ha insistito per fare uno sconto anche a persone come me, che notoriamente ho uno stipendio sostanzioso». Oggi anche Renato Brunetta si «accorge» che la coperta è corta. Il presidente dei de-

...
Legnini: «Le coperture dell'Imu vanno cambiate, il Parlamento deve lavorare per trovarle»

putati pidellini manda a dire alle parti sociali che le loro richieste partite dalla Festa Democratica di Genova sono troppo onerose. «Servirebbero 30-40 miliardi», azzarda l'ex ministro economico. Sembra quasi una beffa, detto proprio da chi ha puntato i piedi per ottenere la cancellazione integrale dell'Imu. «Quello che temiamo - dichiara Enrico Zanetti di Scelta civica - è che al posto dell'Imu arrivino altre tasse. Oggi scopriamo che il decreto non è tax free, come aveva annunciato Letta, per via della clausola di salvaguardia sulle accise e gli anticipi. Nel 2014 solo se si fa una spending review come quella fatta da Monti, che ha risparmiato 10 miliardi in un anno, oppure non si riuscirà a fare molto».

Monti è riuscito a tagliare la spesa corrente al netto delle prestazioni sociali e degli interessi passivi. Ma operazioni di questo tipo richiedono tempo e soprattutto funzionano se i mercati non accendono i riflettori sui titoli pubblici. Oggi lo spread è ai minimi e la speculazione sembra affievolirsi. Lo spazio ci sarebbe, ma il tempo della politica sembra sempre più corto per il governo di larghe intese.